



Il progetto Salirà l'età del ritiro dal 2018 Pensioni militari, privilegi in bilico

ROMA — Lo scontro non è solo sull'età necessaria per smettere di lavorare. Ma soprattutto su quei meccanismi che finora hanno aumentato l'assegno previsto per militari, poliziotti, carabinieri e vigili del fuoco. Il governo ha discusso ieri lo schema di regolamento che armonizza le pensioni del comparto difesa e sicurezza alla riforma approvata a dicembre con il decreto salva Italia.

Il testo presentato dal ministro del Welfare Elsa Fornero alza anche in questo settore i requisiti necessari per la pensione di vecchiaia: per i soldati e gli agenti si passa gradualmente dai 60 anni di oggi ai 63 necessari a regime nel 2018, per i marescialli si va dai 62 anni di oggi a 64, per i generali da 65 a 66 anni e sette mesi. Lo stesso decreto, messo a punto insieme al ministero dell'Economia, smonta

tre meccanismi finora riservati ai lavoratori di questo comparto. Viene tagliato da 5 a 2 anni lo scivolo («aumento del periodo di servizio») finora garantito al momento della pensione. Si limita a pochissimi casi l'applicazione della cosiddetta pensione di privilegio che fa salire l'assegno del 10%: per averne diritto non bastano più le «ridotte attitudini» sufficienti oggi ma diventa necessario essere «inabili al servizio». In passato la pensione di privilegio scattava nove volte su dieci, così diventerebbe una rarissima eccezione. Viene infine cancellata, dal 2018, l'«ausiliaria» che fa scattare un altro aumento dell'assegno in cambio di cinque anni di disponibilità (teo-

rica) a tornare in servizio. Una linea troppo dura in particolare secondo i ministri che rappresentano la quasi totalità dei lavoratori del settore e cioè Giampaolo Di Paola per la Difesa e Annamaria Cancellieri per l'Interno.

La richiesta è quella di armonizzare sì le regole rispetto alle norme del salva Italia. Ma salvaguardando le specificità di un settore delicato come questo, che ha a che fare con la sicurezza del Paese. Anche perché in Parlamento ci sono già quattro mozioni di Pd, Pdl, Fli e Udc che potrebbero sbarrare la strada ad un decreto blindato. Quei documenti sostengono che la delega fissata con il salva Italia



chiedeva di armonizzare le regole ma limitandosi all'età minima e senza toccare i criteri di calcolo, cioè quei tre meccanismi finora riservati alla categoria. Consumato lo scontro, il governo ha deciso di approfondire la questione in attesa di incontrare nei prossimi giorni i sindacati e i Cocer, i rappresentanti dei militari. «Vogliamo sperare — dice Felice Romano, segretario del sindacato di polizia Siulp — che il governo consideri le specificità del nostro lavoro, peraltro riconosciute dalla legge. Il rischio è che ne vada di mezzo la sicurezza dei cittadini».

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

